

PAOLO BIANCHI

NICO ORENGO RINGRAZIA LA CURVA DELLA FASCETTA

SANGUINOSE OFFENSIVE. Non fanno che ripetere che il romanzo «giallo» andava sdoganato. Che non è un genere minore, anzi. Infatti va bene, tutti d'accordo, era ora. No apartheid. Senonché negli ultimi anni il genere ha cominciato a imperversare come una colonia di trifidi venuti dallo spazio, e ora soffoca la già di suo asfittica letteratura tradizionale. Prendete le prossime uscite di marzo della collana Omnibus (cioè «per tutti») di Mondadori, tanto per fare un esempio. In *Svaniti nel nulla* di Harlan Coben «un'adorabile ragazza lascia una scia di morte dietro di sé». In *Prima del gelo* di Henning Mankell in una cittadina della Svezia qualcuno si diverte a dar fuoco a una serie di animali vivi. Il protagonista di *Il dovere di uccidere* di Simon Kernick è «unbravopoliziotto inglese e un killer part-time». In tutto, diverse centinaia di pagine da cui grondano più odio, violenza e malanimo che da una seduta plenaria del Parlamento italiano. Ma non le vedono, alla Mondadori, tutte le bandierine appese ai balconi con la scritta Pace?

IL MESTIERE DELL'ERETICO. Uno

degli editori più eretici d'Italia, Marcello Baraghini di Stampa Alternativa, pubblicherà a breve uno dei libri più eretici che gli è riuscito di trovare, cioè *Io sono Gesù Cristo*, di Antonin Artaud, scrittore e poeta francese scomparso nel 1947 dopo una vita che definire maledetta è un eufemismo. A differenza degli odierni poeti nostrani, Artaud non frequentava i salotti, i ristoranti gastronomici e

*Mondadori per la primavera
punta forte sul giallo.
Stampa Alternativa invece
sul «maledetto» Artaud*

le redazioni dei giornali. Conobbe invece molto da vicino, e per gran parte della sua non lunga vita, gli ospedali psichiatrici francesi. Dopodiché si ammalò di cancro a cinquant'anni e gli venne il dubbio che il Dio cattolico non esistesse. Questo libretto, con testo a fronte e a cura di Pasquale di Palmo, è un manifesto della letteratura blasfema. Visionario e grandiosamente disperato, sarà probabilmente apprezzato in egual misura dagli anticlericali e dai credenti non bigotti.

FASCETTA DI BRONZO. Chiamasi «fascetta» quella striscia di carta applicata talvolta all'esterno della copertina di un libro e contenente una frase di richiamo sull'autore o una sollecitazione alla fantasia dell'eventuale acquirente. Vituperata da quasi tutti i librai, che la considerano un orpello ridondante e molesto (si strappa continuamente), viene usata sempre più per informare i potenziali lettori che a quel libro è stato assegnato un premio. È stato provato, per esempio, che «la fascetta dello Strega» o del Nobel, causa un sensibile incremento delle vendite.

Anche all'ultimo libro di Nico Orengo *La curva del latte* (Einaudi) è stata applicata la fascetta del Premio Campiello, al quale effettivamente il romanzo ha partecipato nel 2002. Senza peraltro vincerlo. Il Campiello, come forse non molti ricorderanno, è stato vinto da Franco Scaglia, con *Il custode dell'acqua* (Piemme). E dunque? Osservando la fascetta al microscopio, in basso, in piccoli caratteri runici c'è scritto «sezione giuria dei letterati», qualunque cosa voglia dire. Diavolerie del marketing.